

zione dei risultamenti degli squittini parziali, sarà necessario che si faccia uso di espressioni più chiare che non lascino luogo ad ambiguità.

Che poi questa legge elettorale sia compilata dal Ministero, e pubblicata per mezzo di Decreto reale, io non mi vi saprei opporre; sebbene preferirei che ciò fosse fatto dalla Camera; nè mi opporrò alla convocazione dell'Assemblea Costituente prima del prossimo ottobre, sebbene anche qui io trovi una novella prova del rispetto che la Commissione ebbe pel suo protocollo, il quale fissava per termine perentorio, il primo di novembre. Ma ciò che è necessario a farsi, si vuol fare prontamente, ed io lodo in questo la premura della Commissione.

Rimarrebbe che io parlassi d'un soggetto toccato nella relazione della Commissione alla pagina quarta, ma poi dimenticato nella legge. Voglio alludere alla linea doganale da sopprimersi, e alla libera importazione ed esportazione interinale dei prodotti del suolo e fors'anche dell'industria del paese; ma per non allearsi la Camera, lascerò che questo argomento sia trattato da altri più di me competenti.

In conclusione io voterò per tutti gli articoli della legge che non mi paiono o parranno emendabili, e quando le emendazioni proposte o da proporsi venissero rigettate, voterò tuttavia per l'intero progetto di legge, poichè, lo dico altamente, l'unione mi sta a cuore quanto a qualunque altro dei miei colleghi, e la voglio sinceramente e lealmente, chechè ne dicano coloro che vanno buccinando essere io divenuto retrogrado, qualificazione di cui spero che il pubblico saprà fare giustizia. (Risorg.)

**BUFFA** restringe a due sommi capi le questioni dibattute fin qui: uno che riguarda il governo interinale della Lombardia; l'altro che concerne la legge elettorale per la Costituente. Incominciando dal primo, prende ad esame le obiezioni del deputato Pescatore che vorrebbe l'unione nostra con Lombardia fosse immediata, e però venisse subito costituito un comune potere legislativo.

Egli fa notare in proposito che ben diverse sono le condizioni nostre da quelle di Lombardia e delle provincie Venete: da noi tutto ordinato, tutto stabilmente costituito; là invece tutto sconvolto, od ordinato in modo provvisorio: se quindi alla Commissione è sembrato di dovere particolarmente provvedere a quelle provincie avanti che la Costituente getti anche là nuove e solide basi, la ragione è evidente. Risponde poi alla osservazione del deputato Demarchi; che cioè così statuendo non siavi parità di trattamento tra noi e i Lombardi, e che se noi con voto di fiducia deleghiamo i poteri nostri al Ministero, possono anche i Lombardi delegare i loro al Governo provvisorio.

A tale proposito si ritenga che non si può, nè è conveniente delegare a un Governo provvisorio tutti quei poteri che noi senza pericolo e senza timore possiamo affidare per poco al Ministero.

Viene quindi agli appunti del deputato Cavour sul sistema delle elezioni per provincie. Il Cavour non accettò per buona la ragione di parità tra noi e Lombardia, detta dalla Commissione. Ma ve n'ha un'altra; ed è questa: fare cioè in maniera che l'eletto rappresenti meglio, per quanto si può, non il comune o il mandamento, ma la nazione. Il che si tenta dalla nuova legge, e vogliamo sperare che riesca bene, perchè oltre a ciò ci darà anche migliori e più liberali deputati. E se il sistema può parere a taluno di esecuzione difficile, non monta, purchè le difficoltà non siano insuperabili, e tali da farlo rigettare. Quanto finalmente al *minimum* dei voti che deve essere richiesto, e al chiamare alla votazione anche l'esercito, egli conviene col deputato Cavour, e desidera che si ripari

alla dimenticanza; come pure desidera con lui che, se si ha da fare una vera legge elettorale, si faccia dalla Camera, e non dal Ministero.

**ALBINI** crede bene di non venire a discorrere della sostanza della legge, se prima non si decide se questa debbasi riguardare veramente come legge, ovvero come trattato che si vuole sanzionare.

Egli pensa ch'essa sia una semplice legge, e si studia di provarlo con argomenti tratti dai principii del diritto internazionale, e dai fatti medesimi. La ragione per cui insiste su di ciò è la seguente: se è un trattato è intangibile da noi, che non possiamo se non accettarlo o rigettarlo; se poi è una legge, ci è dato di liberamente discuterla, e recarvi quelle modificazioni che crediamo migliori.

Posta questa questione preliminare, si accosta a parlare delle disposizioni della legge. Ravvisa giusto e savio che la Commissione abbia provveduto perchè un tal quale potere legislativo resti costituito nel tempo che correrà tra la sanzione della legge e la convocazione di un comune Parlamento; ma desidererebbe che spingendo oltre la cosa, facesse eziandio scomparire le barriere doganali che ancora separano i due popoli e noccono tanto all'uno che all'altro. Stima poi illusorio il suffragio universale proclamato nella legge, e dalla legge medesima fatto tale, imponendo che si voti per provincie; perocchè gli elettori saranno necessariamente costretti o a dare il voto a quei pochi che conoscono, o ad inserirvi sulle schede nomi suggeriti da altri. Questo gli sembra un grave difetto, che con tutta facilità si può togliere, ammettendo i due gradi di suffragio. Appunta pure come difettose due altre disposizioni della legge: quella che stabilisce differenza tra noi ed i Lombardi, dando a questi facoltà di votare per comune, e noi costringendo a votare per mandamento; e l'altra che adotta la maggioranza relativa.

**FARINA P.** Alle risposte date dal deputato Buffa a varie obiezioni dei deputati Pescatore, Cavour e Demarchi, vuole aggiungere altri argomenti. Dice primamente essere inutile la discussione relativa al determinare se quanto ne forma l'oggetto si debba riguardare come legge o come trattato, tanto più che delle materie alcune riferendosi alla convenzione coi Lombardi, altre allo stabilimento di cose concernenti gli antichi Stati, la disposizione riesce mista di legge e di trattato, a seconda degli oggetti ai quali si riferisce; soggiunge che la disuguaglianza tra noi ed i Lombardi lamentata dal deputato Demarchi e dal deputato Pescatore non dipende punto dalla legge, ma dal fatto per cui la Lombardia, ancor priva di ogni ordinamento e non preparata interamente a ricevere il nostro, non poteva così subito venire pareggiata a noi; e che di qui sorge la necessità di una Costituente, e la necessità di provvedere frattanto a lei in una maniera speciale. Dice che la Commissione non ha certamente dimenticato, come supponeva il deputato Cavour, nè di discutere se convenisse fissare un *minimum* dei voti richiesti ad una elezione, nè di chiamare a godere dei diritti d'ogni cittadino anche il nostro esercito; ma che credette di dovere astenersene, perchè ravvisò impossibile di fissare con equità un *minimum* di voti generale, e difficilissimo di fissarlo diverso per ogni provincia, secondo che sarebbesi richiesto. Quanto al chiamare l'esercito alla votazione, osserva che o si parla del diritto di votare, e questo compete ai soldati indubitabilmente come ad ogni altro cittadino, o si tratta del modo di votare e di fare pervenire il voto ai rispettivi mandamenti e provincie, ed in allora trattandosi di materie regolamentarie, si è creduto opportuno rimandarle a quella legge che si disse dovere essere fatta dal potere esecutivo.